

Maria SS. dello Sterpeto

Mensile della Parrocchia Santuario Maria SS. dello Sterpeto - Oblati di S. Giuseppe - 76121 Barletta



Anno LX n. 1
Gennaio-Marzo 2012

Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in Legge n. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - CNS B71

Tel. 0883.347109
C.C. Postale 15979701

www.santuariodellosterpeto.it • e-mail: info@santuariodellosterpeto.it

IN PREPARAZIONE ALL'ANNO DELLA FEDE

L'11 ottobre scorso Benedetto XVI ha inviato la Lettera Apostolica in forma di "motu proprio" intitolata "Porta fidei" (La porta della fede). Con essa il Papa indice un "Anno della fede", che inizierà l'11 ottobre 2012, 50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II, e terminerà il 24 novembre 2013, Solennità di Cristo Re.

Come già dicono il titolo della Lettera e ancora di più l'indizione di un anno speciale della fede, non si tratta solo di ricordare e celebrare l'Anniversario del Vaticano II, che è stato l'avvenimento religioso più importante del XX secolo. Lo scopo della Lettera è l'invito convinto e pressante a vivere un anno particolare della nostra fede cristiana, necessaria e insostituibile sempre, anche ai nostri tempi. Essa infatti non è altro che accogliere Gesù Cristo stesso "Via, Verità e Vita" (Gv 14, 6) per ogni uomo di ogni tempo.

Anche oggi ci si pone la stessa domanda fatta a Gesù da quelli che lo ascoltavano: "Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?" (Gv 6,28). E la risposta rimane la stessa data da Gesù: "Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato" (Gv 6,29).

Per questo nella sua Lettera Benedetto XVI in vari modi afferma che l'Anno della fede sarà un momento di grazia e di impegno per una sempre più piena conversione al Dio rivelato da Gesù, per rafforzare la nostra fede e per annunciare Gesù con gioia agli uomini del nostro tempo.

È una riproposta, dopo 50 anni e secondo i tempi di oggi, dello scopo principale del Concilio Vaticano II. Il Beato Giovanni XXIII lo esprime chiaramente nel celebre Discorso di apertura del Concilio "Gaudet Mater Ecclesia" (Gioisce la Madre Chiesa). Papa Giovanni dice che "... occorre che questa dottrina (cristiana) certa e immutabile, alla quale si deve prestare un assenso fedele, sia approfondita ed esposta secondo quanto è richiesto dai nostri tempi. Altro è infatti il deposito della Fede, cioè le verità che sono contenute nella nostra veneranda dottrina, altro è il modo con il quale esse sono annunziate, sempre però nello stesso senso e nella stessa accezione".

Allo scopo di vivere "un tempo di particolare riflessione e riscoperta della fede", al n. 4 della Lettera Benedetto XVI ricorda che l'Anno della fede non si riferisce solo al 50° anniversario dell'inizio del Vaticano II, ma anche a due altre ricorrenze significative per l'annuncio e la vita della fede. Egli scrive: "Nella data dell'11 ottobre 2012 ricorreranno anche i vent'anni dalla pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica, testo promulgato dal mio Predecessore, il Beato Papa Giovanni Paolo II, allo scopo di illustrare a tutti i fedeli la forza e la bellezza della fede... E proprio l'Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi è stata da

me convocata, nel mese di ottobre del 2012, sul tema de La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana".

Il Papa ricorda anche che la celebrazione di un Anno della fede non è una novità.

In occasione del XIX Centenario del martirio dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, Paolo VI indisse un Anno della Fede, che si celebrò dal 22 febbraio 1967 al 30 giugno 1968. Si concluse con la celebre Solenne Professione di Fede o Credo del Popolo di Dio composto dal Papa stesso.

È da notare che la Lettera "Porta fidei" di Benedetto XVI è in forma di "motu proprio", cioè di propria iniziativa del Papa, senza che ci sia stata una proposta in tal senso fatta da qualche organismo della Curia Romana. Significa quindi un particolare interesse del Papa per ciò che afferma e indica sulla fede cristiana in questi nostri tempi.

Al n. 2 della Lettera il Papa dice: "Fin dall'inizio del mio ministero come Successore di Pietro ho ricordato l'esigenza di riscoprire il cammino della fede per mettere in luce con sempre maggior evidenza la gioia ed il rinnovato entusiasmo dell'incontro con Cristo". E in tutta la Lettera in vari modi si manifesta ed è evidente il desiderio del Papa che tutti possano scoprire e provare la forza e la bellezza della nostra fede.

Perciò in ogni Numero di questo Mensile presenteremo alcune riflessioni sulla Lettera del Papa e sull'Anno della fede, sempre allo scopo di dare un aiuto, anche se modesto, alla fede di voi lettori e dei devoti della nostra cara Madonna dello Sterpeto. Nella nostra fede noi guardiamo a Lei; e Lei, come dice il Papa a conclusione della Lettera, è "la Madre di Dio, proclamata "beata" perché "ha creduto" (Lc 1,45)".

Al momento opportuno faremo riferimento anche a San Giuseppe Marelli, Fondatore di noi Oblati di San Giuseppe, che ci ha lasciato vari utili pensieri sulla fede. Nell'ultimo anno di vita (1895) ha scritto la settima Lettera Pastorale alla sua Diocesi di Acqui sulla fede e sulla necessità che essa sia accolta e vissuta da tutti gli uomini nei diversi luoghi e nel succedersi dei tempi.

P. Ferdinando Pentrella osj



...come
Successore
di Pietro ho
ricordato
l'esigenza di
riscoprire
il cammino
della fede per
mettere in luce
con sempre
maggiore
evidenza
la gioia ed
il rinnovato
entusiasmo
dell'incontro
con Cristo

Benedictus PP XVI

**Per i barlettani residenti in città:
SE DESIDERI IL "BOLLETTINO", E NON LO RICEVI A CASA,
PUOI RIVOLGERTI DIRETTAMENTE AL SANTUARIO**



RAVVIVIAMO LA FEDE

Per la Quaresima di due anni fa abbiamo enucleato cento pensieri del Marelo su come vincere LE TENTAZIONI. I libretti andarono a ruba e presto esauriti.

Ci stiamo preparando all'Anno della fede (11-10-2012/24-11-2013) ed ecco un secondo opuscolo con altri cento pensieri sulla fede.

Fraasi brevi, insegnamenti comprensibili, del Marelo giovane e del Marelo più maturo; del Pastore zelante che vive quanto insegna e perciò si fa amare e seguire. Anche questa volta sono rimasto ammirato per l'abbondanza di messaggi e per la qualità: chi ne farà tesoro, capirà.

La ricerca partita dall'Epistolario è poi passata a Scritti e Insegnamenti. Volutamente non ho attinto dalle Pastorali che è bene leggere interamente. La Seconda Lettera Pastorale (1890) che dà il via alla prima Visita Pastorale dà i motivi della Visita così: "Mantenervi e confermarvi nella fede e nella pratica delle cristiane virtù: ecco lo scopo della nostra Visita" e richiamando la Lettera agli Ebrei e la Lettera di San Giacomo illumina amabilmente i Dilettissimi diocesani, sull'importanza della fede esortandoli e incoraggiandoli ad una vita coerente con il credo. Nella quinta Lettera Pastorale (1893), invoglia a superare il rispetto umano e a testimoniare con coraggio la propria fede. Dice: "Ravviviamo la nostra fede e rendiamola feconda di opere buone. Facciamone la regola unica e fissa della nostra condotta anche al cospetto degli uomini".

Nella VI (1894) afferma: "Credendo in Gesù Cristo si sente la voce della fede che grida: ecco l'ideale della tua vita, conforma i tuoi pensieri ai suoi pensieri, i tuoi affetti ai suoi affetti, le tue azioni alle sue azioni, trasfigurati di chiarezza in chiarezza ad immagine sua. E finalmente la sua ultima Pastorale (1895) scritta quattro mesi prima di lasciare questo mondo tratta proprio sulla Pia Opera della Propagazione della Fede:

Qui il Santo Pastore incoraggia "lo zelo dei Parroci" e gli "amatissimi Diocesani" a farsi carico della salvezza dei fratelli che attendono e accolgono l'annuncio del Vangelo e il dono della fede".
"Signore, aumenta la nostra fede".

P. Gennaro Citera



I libretti possono essere richiesti al Santuario

Il 19 novembre 2011, primi Vesperi della solennità di Cristo Re dell'Universo, nella Concattedrale Santa Maria Maggiore di Barletta, per le mani di S.E. Mons. Pichierri e alla presenza di una folta rappresentanza del clero cittadino è stato ordinato sacerdote un giovane barlettano: Domenico Savio Pierro.

Nelle battute conclusive dell'omelia l'Arcivescovo ha augurato a don Domenico una convivenza gioviiale con Dio.

Si è svolta una celebrazione ricca di segni: il canto delle litanie dei santi, le imposizioni delle mani del Vescovo su don Domenico e, nel silenzio, l'invocazione allo Spirito Santo. Poi tutti i sacerdoti presenti hanno imposto le mani sull'ordinando, gesto semplice ma rievocativo dell'ordinazione di ogni sacerdote. Quando il Vescovo ha proclamato: "Domenico Savio è presbitero di Gesù Cristo", i presenti in Cattedrale sono esplosi di gioia ed affetto con gli applausi, mentre Domenico Savio sull'altare veniva rivestito degli abiti sacerdotali. Poi il Vescovo ha unto le mani del neo sacerdote nelle quali ha depresso il pane e il vino, centro di ogni Eucaristia che il novello ministro celebrerà.

Nei ringraziamenti finali don Domenico Savio, ha voluto dire il suo grazie per il tesoro che il Signore ha consegnato nelle sue mani attraverso il vescovo, ha voluto ringraziare i genitori per i sacrifici, il parroco che lo battezzò, don Michele Tatò, la Parrocchia di San Giacomo in Barletta e il parroco don Sabino che lo hanno aiutato in questa vocazione. Ha ringraziato tutto il clero, sua famiglia nella quale con l'ordinazione è stato inserito e ha loro detto: "con la nostra unione dobbiamo fare la più bella catechesi per il popolo di Dio". Don Domenico ci racconta brevemente e gentilmente la sua storia vocazionale.

Don Domenico Savio PIERRO

ordinato sacerdote il 19 novembre 2011

Don Domenico, puoi indicarci le tappe fondamentali del tuo percorso formativo?

Il cammino vocazionale della mia storia ha avuto tre tappe fondamentali:

Innanzitutto un momento sorgivo negli anni di vita parrocchiale a san Giacomo, dove da fanciullo scorazzavo tra il giardino dell'oratorio e l'altare dove vestivo la tunichetta di ministrante.

Poi una tappa importante è stato il quinquennio di formazione umana e cristiana nel Seminario Minore di Bisceglie, dove gli educatori hanno affinato i doni ricevuti da Dio e plasmato quelle parti di me più recalcitranti.

Infine una tappa decisiva e significativa il percorso di formazione presbiterale presso il Seminario Regionale di Molfetta, con il biennio di discernimento vocazionale e il quadriennio di formazione ministeriale.

Nel decreto Presbyterorum ordinis sul ministero e la vita sacerdotale del Concilio ecumenico Vaticano II si legge: "I presbiteri, in virtù della sacra ordinazione e della missione che ricevono dai vescovi, sono promossi al servizio di Cristo maestro, sacerdote e re; essi partecipano al suo ministero, per il quale la Chiesa qui in terra è incessantemente edificata in popolo di Dio, corpo di Cristo e tempio dello Spirito Santo." Credi che ciò sia maggiormente sottolineato per te che ricevi l'ordinazione presbiterale proprio nei primi Vesperi della solennità di Cristo Re dell'Universo?

Le letture proclamate nella Solennità di Cristo Re dell'universo sono state per me un'occasione provvidenziale per stilare un personale programma di vita presbiterale, in cui sono ben marcati oggettivamente quelle peculiarità del presbitero postconciliare desunte dall'assise ecumenica del Vaticano II: il prete deve essere un uomo che viva il suo essere re nella povertà materiale ed interiore, un sacerdote che si unisca nella liturgia e nella quotidianità alla Croce di Cristo, un profeta pronto a porgere la Parola che libera ai fedeli con l'annuncio e con l'esempio.

"Caritas Christi urget nos" (2Cor 5,14): è l'amore di Cristo che colma i nostri cuori e ci spinge ad evangelizzare. Così ha scritto il Santo Padre Benedetto XVI nella lettera Apostolica "Porta Fidei" (n.7) indicando l'anno della Fede. Sei cosciente che il compito di un sacerdote oltre che celebrare la Messa è quello di essere riflesso del Buon Pastore e quindi un evangelizzatore mite e saggio allo stesso tempo?

Credo fermamente che proprio a partire dalla celebrazione sincera, degna ed autentica della Messa, la Cena del Signore, un presbitero possa nella vita essere davvero "pane che si fa mangiare dai fratelli", "frumento che nutre la Chiesa" e "vino che rallegra i cuori spenti ed affranti dei fratelli più bisognosi". Questo è il compito che personalmente ho assunto dal 19 novembre scorso: essere portatore dei fratelli, pastore mite e forte che pasce il gregge affidatogli, senza trascurare che io per primo sono un agnello fragile che si lascia portare da Cristo, Buon Pastore e Sommo Sacerdote.



Un momento dell'ordinazione di don Domenico Pierro

È stata fondamentale per la tua vocazione e per il tuo percorso, una salda devozione alla Vergine Maria? Ci potresti evidenziare questo aspetto del tuo percorso, il se e il come hai potuto constatare la presenza della Madonna nelle tue scelte?

Maria, con la sua stupenda discrezione nell'accogliere il progetto di Dio e con l'affascinante sequela di Dio nell'essere Madre di Dio, sorella dei cristiani, è stata in maniera indiscussa decisiva nella mia vocazione. A lei ho ricorso filialmente nei momenti di incertezza, lei ho invocato e invocato quando mi assale la paura, a lei guardo con sentimenti di fiducia e speranza quando mi inoltro nel mio impegno apostolico feriale.

Nel libro della Congregazione per il Clero "Il sacerdote ministro della Misericordia Divina" si legge: "la direzione o consiglio spirituale rispetto ai laici non indica in essi carenza o immaturità, ma piuttosto un aiuto fraterno (da parte del consigliere) ad operare spiritualmente e apostolicamente secondo la propria iniziativa e responsabilità essendo presenti, quali autentici discepoli di Cristo, nelle realtà umane del lavoro, della famiglia, della società politica ed economica, ecc. per santificarle dall'interno e apportando la propria responsabilità e iniziativa". Ritieni che sia difficile al giorno d'oggi per un sacerdote consigliare e aiutare la crescita spirituale degli uomini?

Se un presbitero si nutre quotidianamente del Vangelo, si pone in ginocchio con fede dinanzi a Cristo nel silenzio della preghiera, se si immerge totalmente nell'abisso di Dio, contemplando la sapienza della verità e della carità di Dio credo che possa serenamente essere una bella guida spirituale ed un buon padre per gli uomini del nostro tempo; viceversa un prete che a stento si abbevera alla fonte della Grazia, difficilmente potrà aiutare nel discernimento persone che gli chiedono aiuto e consiglio nelle scelte operative della quotidianità. Come Gesù ci ricorda, può un cieco guidare un altro cieco? (cfr. Mt 15,14) Mentre chi è nella luce dello Spirito Santo diventa fiaccola ardente che illumina e orienta sapientemente i passi dei fratelli.

In conclusione, dal Santuario dello Sterpeto carissimo don Domenico Savio ti auguriamo di far tuo e di vivere questo proposito del santo di cui porti il nome, San Domenico Savio: **i miei amici saranno Gesù e Maria.**

Di cuore ti auguriamo che sia davvero così. Auguri!

Emanuele Mascolo

Maestro, dove abiti? *Rubrica di pastorale vocazionale*

a cura di p. Salvatore e p. Vincenzo

Nel cantiere della pastorale giovanile e vocazionale

ORATORIO

AL PASSO CON I TEMPI E CONTRO IL TEMPO

LOCALITÀ: Barletta, Puglia

ORGANIZZATORI: Oblati di San Giuseppe

QUANDO: 15 gennaio

ANIMATORI: P. Pasquale Princigalli per le provocazioni iniziali. P. Vincenzo Grossano, P. Nico Reale e Fr. Antonio Vignola per i laboratori: Cuore educativo del Marellò, analisi della Lettera pastorale sull'educazione. Ritorno al futuro, viaggio storico nella tradizione educativa della Congregazione dei Padri Oblati. Step by step, linee operative del documento pastorale giovanile "Passo dopo passo"

PRESENZA GIOVANILE: numerosa

TEMA DELL'INCONTRO: Work in progress. Stiamo lavorando per noi!



Fragili e ansiosi. Così sono stati definiti i giovani di oggi, che risentono della mancanza di figure paterne autorevoli. Sono precoci e informati, ma anche soli, in un'epoca caratterizzata da mancanza di vocazioni. Vocazioni che non tramonteranno mai perché Dio, capace di far rifiorire i deserti e di dare alla donna sterile una numerosa figliolanza, può chiamare i giovani attraverso la forza del Tabernacolo.

Complessa. Così è stata definita la realtà che vivono i giovani, vittime innocenti del malessere generale della società e del mondo intero. Una società, un mondo fatti di attese, di sguardi rivolti al futuro in attesa che accada qualcosa di positivo.

È il momento, oggi, di considerare i giovani per quello che sono: persone preziose che vanno ascoltate, capite, valorizzate. Perché facciano propri i mille fermenti di risveglio spirituale che animano le suore di Madre Teresa di Calcutta.

Appare urgente, dunque, che la parrocchia e l'oratorio abbandonino il vecchio modello della "delega" e si orientino verso il modello della responsabilità comune, nella quale i giovani e adolescenti diventino soggetto educativo, capaci di vivere pienamente e concretamente la vita, difficile ma educativa, della Chiesa. Alla faccia dei venditori di fumo e di aria fritta. Perché i giovani hanno bisogno di cammini educativi certi, di maestri che sappiano coniugare la loro giovinezza del cuore con l'esperienza di vita e rinvenire le risorse da mettere in campo.

Solo così emergeranno i "giovani che hanno voglia di cose importanti, che non si tirano indietro nella fatica, che rinunciano alle loro vacanze" per attuare "qualcosa di impegnativo". Giovani che sappiano distinguere bene il vero dalle falsità di cui il mondo è pieno.

È necessario, pertanto, vivere con i giovani dell'oratorio un rapporto umano e personale.

Indispensabile, inoltre, saper rispondere al loro bisogno di partecipazione, accoglierli in piena fiducia, formare in loro le capacità di sfuggire alla "massificazione culturale imposta dai mass media", responsabilizzarli.

Ridisegnare il volto dell'Oratorio: questo il compito non facile che attende tutti noi. Un Oratorio di "vita meravigliosa, appassionante, attuale, giovanile, povero", nel quale si faccia esperienza di preghiera, moderazione, fermezza. Che insegni a saper guardare all'amore come il capolavoro della propria vita, a parlare con rispetto della sessualità, a cantare la gioia di vivere, a realizzare un progetto di vita nella trasparenza dei sentimenti e sulla scorta dei grandi e assoluti valori.

Un oratorio "beato", nel quale anche i genitori scendano in campo a lavorare, affinché i loro figli crescano nel rispetto delle beatitudini insegnate da Cristo, Maestro di Vita.

Michele Antonio Santoro

Ricordando Suor M. Margherita del Monastero di San Ruggero e figlia spirituale del Servo di Dio don Ruggero Caputo



Il 18 novembre scorso, dopo una lunga e dolorosa malattia accettata nella piena uniformità alla volontà di Dio, è andata incontro al Signore suor Maria Margherita, al secolo Sabina Bizzoca, delle Benedettine Celestine del Monastero di San Ruggero di Barletta.

Gli esordi della sua vocazione hanno dell'eroico. Messasi sotto la guida spirituale di quel santo sacerdote che fu il servo di Dio don Ruggero Caputo, da subito si sentì attratta dall'amore di Cristo. I suoi fratelli subodorando chiari segni di vocazione nella giovane sorella, per la quale avevano ben altre prospettive per il futuro, dopo aver tentato in vari modi di distoglierla nella scelta di consacrazione, ricorsero all'ultimo espediente. Uno di essi, per costringerla a restare chiusa in casa, una notte le recise le trecce dei capelli.

Ma Sabina incurante dell'accaduto, ancora più caparbia continuò a frequentare la parroc-

chia e il santo Direttore, fin quando nel 1947 decise di fuggire di casa per entrare in Monastero.

Qui è vissuta nella preghiera e nell'operosità svolgendo le diverse mansioni assegnatele dall'obbedienza: dell'economato alla sacrestia.

Riporto una sua foto che la ritrae ai piedi del quadro a mosaico della Madonna dello Sterpeto, portato in Monastero per farlo ammirare alle claustrali benedettine prima che fosse donato al pontefice Giovanni XXIII durante un pellegrinaggio dei devoti barlettani nell'ottobre 1961.

Ora che suor Maria Margherita gode accanto alla Vergine Santissima che ha tanto amato in terra, la visione beatifica di Dio, possa lei intercedere per il suo rinato Monastero affinché ci sia una rinascita spirituale e vocazionale.

Così sia!

mons. Sabino Lattanzio
Confessore della Comunità Monastica

AD ASTI PER RESPIRARE IL PROFUMO DELLA SANTITÀ DEL MARELLO

Una giovane ci racconta le sue emozioni

È da un po' di tempo che ho fatto questa scoperta: credo che nella mia vita San Giuseppe Marelo sia realmente presente e, ogni volta che sono in una situazione particolare, ne ho sempre la conferma! L'ultima volta è stata proprio quando mi si è presentata l'occasione di andare ad incontrarlo ad Asti, dove Lui è vissuto, dove è nata la sua Congregazione e dove oggi è conservato il suo corpo. Per me era proprio una cosa impossibile partire il 2 gennaio! Ma poiché, anche se ancora non mi convinco, nulla è impossibile a Dio, circa dieci giorni prima della partenza ho saputo che il mio contratto lavorativo sarebbe stato sospeso per cinque giorni; avevo improvvisamente a disposizione dei giorni di pausa lavorativa, esattamente quelli che mi servivano per andare ad Asti!

La prima cosa che mi è venuta in mente? Questo è stato S. Giuseppe, ci ha messo lo zampino!



Asti. Alcuni dei partecipanti al convegno di pastorale giovanile

Siamo andati ad Asti per un convegno di pastorale giovanile organizzato dalla provincia del nord, ma il mio cuore batteva a mille soprattutto perché stavo andando nella casa di S. Giuseppe. Arrivando è stato molto bello perché era come se non conoscessi una parte della "famiglia" e ora eravamo lì con loro a condividere quello che nonostante la distanza abbiamo in comune: l'amore per San Giuseppe Marelo.

Sono state dette tante cose importanti ma non posso elencarle tutte... la prima provocazione che ho ascoltato, e sulla quale ancora oggi rifletto, è stata "Capacità di relazionarsi" che può sembrare una frase un po' scontata, uno slogan detto e ridetto, ma che ancora oggi mi porta a riflettere: quante volte non siamo capaci di relazionarci da veri discepoli! In famiglia, in parrocchia, con gli amici, con i colleghi, con chi sbaglia, con chi incontriamo per strada; ci sentiamo spesso completi dimenticando che da soli non ci si salva!

Ma il mio cuore non vedeva l'ora di andare a trovare il Marelo, di poterlo incontrare, di poter sostare davanti alla sua urna, in silenzio, soli, io e lui. Che emozione ritrovarmi a pregare sulla sua tomba! Non si può descrivere, ma nel mio cuore è la prima volta che mi capita un'emozione simile, è come se mi fossi trovata sulla tomba di una persona che conoscevo da tempo e che faceva parte della mia vita.

Non c'è cosa più bella che camminare sui passi di un santo! Conoscere dove è nato, dove è stato battezzato, dove ha studiato e pregato, dove ha iniziato a muovere i suoi passi nel ministero sacerdotale, dove ha abbozzato la sua avventura con la fondazione della Congregazione, dove con la sua offerta e il suo relazionarsi con gli altri, con l'accoglienza ai più deboli ogni giorno si è santificato.

Essere straordinari nella vita ordinaria è quello che Lui ha fatto ogni giorno ed è quello che consegna nelle nostre mani come testamento e come missione...

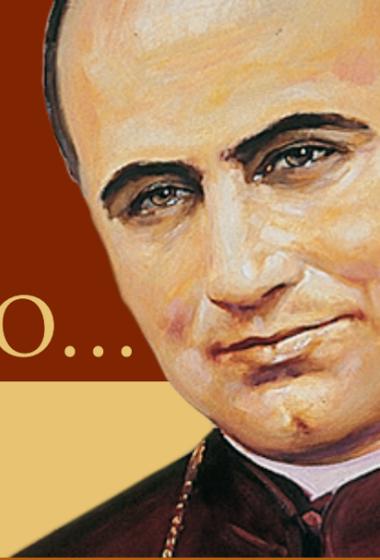
Prima di ripartire per Barletta sostare sulla Sua tomba è stata per me una vera e propria carezza di Dio, è stato come salutare un padre che in pochi giorni mi aveva coccolato e al quale io con cuore aperto ho affidato la mia vita!

Che dire! Ognuno di noi dovrebbe sentirsi chiamato alla santità, vivendo alla scuola del Vangelo, prendendo come esempio la vita dei Santi e riflettendo sul bene che sono riusciti a fare senza fare rumore, ma ricordandoci che non possiamo riuscirci da soli, ma come ci ripete spesso p. Vincenzo, sarebbe bello ritrovarci un giorno INSIEME sulla stessa immaginetta!

Grazie San Giuseppe!!!! (TD)

DA 10 ANNI LO CHIAMIAMO...

SANTO



"Fare gli interessi di Gesù fu il motto della sua vita, e per questo si rispecchiò totalmente in San Giuseppe, lo sposo di Maria, il Custode del Redentore. Di San Giuseppe lo attrasse fortemente il servizio nascosto nutrito di profonda interiorità. Questo stile egli seppe trasfondere negli Oblati di San Giuseppe, la Congregazione Religiosa da lui fondata. Ad essi amava ripetere "siate straordinari nelle cose ordinarie" e aggiungeva "siate certosini in casa e apostoli fuori casa".

Sono queste le parole che il 25 Novembre 2001, Domenica di Cristo Re, Giovanni Paolo II estendeva ad una Piazza San Pietro gremita per la Canonizzazione dell'allora Beato Giuseppe Marelo. La famiglia giuseppino-marelliana quel giorno era tutta in festa e unita attorno al suo padre fondatore, sia quelli in piazza a Roma, sia quelli che da lontano si univano nella comune preghiera.

Da quel giorno la Congregazione ha rafforzato le sue radici missionarie e ha continuato con più entusiasmo a fare gli interessi di Gesù dovunque la provvidenza li ha chiamati, con quello stile tipico della semplicità e dell'umiltà di San Giuseppe.

Il nostro Santuario dedicato a Maria Santissima dello Sterpeto è retto con entusiasmo e amore proprio dai "figli" di San Giuseppe Marelo; una presenza, la loro, che dal lontano 8 Aprile del 1951 inorgolisce e soprattutto anima nella fede e nella devozione i cuori dei Barlettani.

Per dare all'anniversario della Canonizzazione del Marelo una certa importanza e solennità, la Celebrazione Eucaristica delle ore 20 di Domenica 13 Novembre è stata presieduta dal Vescovo della Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, Monsignor Pichierrì, il quale durante l'omelia ha ricordato i tratti salienti della vita terrena di Giuseppe Marelo: dalla sua vocazione sacerdotale fino all'elezione all'Episcopato di Acqui Terme, in Piemonte, passando dalla sua partecipazione al Concilio Vaticano I nel 1868 in qualità di segretario del Vescovo di Asti, alla fondazione della Congregazione degli Oblati di San Giuseppe, nel 1878.

La settimana successiva, ecco il giorno tanto atteso! Domenica 20 Novembre la Chiesa Universale ha ricordato la solennità di Cristo Re, ma nella medesima giornata gli Oblati di San Giuseppe presenti nel mondo hanno festeggiato il X anno della Canonizzazione del loro Santo fondatore. La Celebrazione Eucaristica delle 11.30 al Santuario dello Sterpeto è stata presieduta dal Superiore Provinciale P. Ferdinando Pentrella, da pochi giorni rientrato dal Perù.

Nella sua omelia ha illustrato all'assemblea il lavoro pastorale che i confratelli svolgono nelle realtà giuseppine nel mondo, e ha fatto un breve resoconto della sua visita nei luoghi del miracolo di San Giuseppe Marelo, avvenuto a Pomabamba, in Perù, appunto.

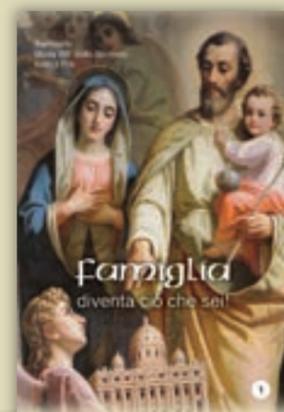
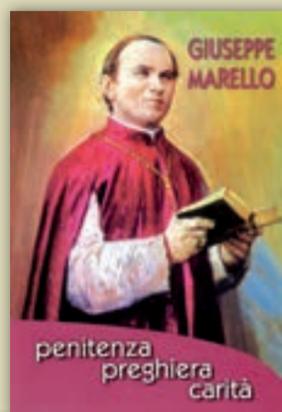
Ma la giornata gioiosa e festosa ha avuto altri momenti importanti; nel pomeriggio i seminaristi Claudio e Gennaro, hanno fatto il loro ingresso in postulato, tappa d'inizio verso quel traguardo che è il completo abbandono al Signore. Alla funzione, svoltasi nella cappella del seminario, erano presenti oltre a P. Ferdinando, il prefetto dei seminaristi P. Vincenzo Grossano, il Rettore della comunità P. Alberto Barbaro, P. Francesco Russo padre spirituale dei seminaristi, e P. Brian Crawford responsabile della Pastorale Giovanile internazionale, oltre ovviamente ai familiari dei seminaristi, agli amici e all'equipe di Pastorale Giovanile provinciale.

Il breve rito è stato emozionante e profondo per i due neo-postulanti che hanno affidato il loro cammino a Gesù Cristo Re dell'Universo.

Il santo Marelo dal cielo avrà certamente gioito e con simpatia avrà strizzato l'occhio a tutti i seminaristi che hanno colto questo segno come uno splendido regalo del padre fondatore.

Christian De Rubeis

PUBBLICAZIONI
pubblicazioni



I libretti possono essere richiesti al Santuario

Conoscere e attingere dai Santi

Dopo l'iniziativa della mostra su "i santi e beati giovani dai 14 ai 24 anni" abbiamo voluto, noi giovani del Santuario, esporre e approfondire la vita dei bambini santi ancor più piccoli, fino ai 14 anni. Volutamente esposta durante il periodo natalizio, anzi allestita proprio alla vigilia del Natale, ancora una volta la nostra mostra è tesa a sensibilizzare i cuori alla conoscenza di personalità speciali così intimamente legate a Dio, se pur anime piccole e innocenti, che han dovuto il più delle volte soffrire, superar dure prove, morire per non rinnegare la loro purezza e il loro affidarsi totalmente all'Altissimo.

Tanti i nomi, tante le storie: *Santa Maria Goretti*, sicuramente la più conosciuta, eroina della castità; aveva solo 11 anni quando Alessandro Serenelli dopo aver tentato diversi approcci sessuali, con la scusa di farsi rammentare dei vestiti attirò la piccola Maria in casa e tentò di violentarla. Di fronte alla ferma opposizione della bambina, la ferì più volte con un punteruolo.

San Vito martire: subì il martirio per la fede. Nato da padre pagano, dopo aver già operato molti miracoli, fu arrestato, complice anche il padre, subì forti torture ma mai rinnegò la fede; si dice sia stato liberato da un angelo ma, successivamente perseguitato da Diocleziano, a soli 13 anni fu martirizzato.

Ci sono anche Francesco e Giacinta Marto i due bimbi di 9 e 10 anni veggenti di Fatima, beata Teresa di Gesù di soli 5 anni, Andrea Rinn di 2 anni...

Ciò che colpisce è che al contrario della precedente esposizione, dove erano ragazzi un po' più grandi, capaci di scegliere consapevolmente, qui si tratta di anime pure, ancora totalmente ignare di scelte razionali quindi completamente spinte dall'amore per la fede.

Vi invitiamo a visitare la mostra, in maniera attenta e partecipe, affinché attraverso questi esempi di vita reale tutti possiamo imparare a vivere la fede con gli occhi puri dei bambini...



Santa Maria Goretti



San Vito, martire

In occasione della nascita del nostro Signore GESÙ, come gruppo giovani e famiglie, abbiamo voluto farvi notare come ci possano essere bambini ritenuti piccoli dagli adulti, ma in realtà grandi dinnanzi agli occhi di Dio da diventare eroi.

Eroi dell'amore di Gesù pronti anche a dare la loro vita, pur di far conoscere ed amare di più Gesù e Maria.

Andare incontro alla morte, usare se stessi come sacrificio.

Loro, così piccoli ma così grandi e forti agli occhi di Dio. Noi abbiamo pensato di inserire solo una piccola parte di bambini santi, ma in realtà ce ne sono molti di più. Con questa mostra pensiamo di essere riusciti a far capire l'amore divino e anche la possibilità di rivolgerci a loro, nelle vostre preghiere, e nel vostro bisogno di aiuto.

Vi aspettiamo numerosi nel meraviglioso santuario di Maria Santissima dello Sterpeto.

Ringraziamo il nostro parroco, Gesù e Maria per il loro aiuto.

Rosanna Tesse
Gruppo Giovani

Ilenia Scaringella

Piccola mia, quando uscirai da questo pancione, forse già non mi sopporterai più per quanto sin da ora ti sto riempiendo la testa con i miei discorsi, le mie storie e spiegazioni; ma è più forte di me... io so che tu mi ascolti e voglio dirti tante cose. Siamo ancora nel periodo natalizio e ricordi? t'ho raccontato di quando l'angelo è andato da Maria, di come è nato Gesù, di San Giuseppe... ora ti voglio spiegare, senza aver la presunzione di saperlo fare, il significato dell'inno Magnificat che eleva la Madonna al Signore. Ti farò tanti esempi, tutti della nostra vita, proprio perché tu capisca quanto siano vere e da ripetere quelle parole di Maria.

Ma procediamo con ordine... Magnificat... che parolona! Io quando ho scoperto che tu eri dentro di me, ho appreso una notizia magnifica... come dire stupenda, meravigliosa! Anche Maria stava per diventare mamma quando ha detto il Magnificat ad Elisabetta, anche lei in attesa di un figlio e per questa affinità ogni mamma dovrebbe avere nel cuore questo canto di lode; Maria lo ha pronunciato per ringraziare il Signore, per gioire della grande bontà di Dio che l'aveva scelta tra tante altre ragazze per mettere al mondo Suo Figlio. Maria dice che ora *tutti la chiameranno beata*. Che altra parolona! È un po' come dire fortunata! Anch'io quando vedevo le mie amiche tornare dal viaggio di nozze ed annunciare d'esser già in attesa di un bimbo dicevo: "beate loro", ora son beata anch'io aspettando te! Maria con questa lode è come una maestra che ci insegna a ringraziare. Che bello il verso in cui Maria dice che *"la misericordia del Signore si stende su quelli che lo temono"* cioè, ti spiego meglio: la bontà infinita di Dio aiuta coloro che Gli vogliono così tanto bene, che in qualche modo han paura di farlo soffrire, di provocargli un dolore; quello il senso di temere Dio, non certo aver paura di Lui, perché Dio è infinitamente buono. È come quando si prende un brutto voto a scuola e si sa di far soffrire i genitori e per questo si ha paura, perché è la paura di poterli deludere. Impara ad aver timor di me! Così per il troppo bene non farai sciocchezze!

• Maria era riconoscente a Dio, sapeva di esser stata scelta e sapeva che Dio è infinitamente buono e grande nel suo amore, così tanto forte da • essere capace di rinnovare il mondo: *"rovesciare i potenti dai troni, innalzare gli umili, ricolmare di beni gli affamati, rimandare i ricchi a mani vuote"*; • togliere le ricchezze materiali ai ricchi per potergli donare quella gioia data dalla dignità e semplicità • che solo i poveri sanno apprezzare. Se ci • pensi, c'è tanta gente con automobili di lusso, ville, • vestiti firmati ma con uno sguardo triste, vuoto, • perso... ci sono poi quei bambini fermi davanti ai • semafori, sporchi e affamati che sfoggiano sorrisi • smaglianti e spensierati... è questa la potenza di • Dio! Maria nella sua lode dice anche che Dio *"ha soccorso Israele suo servo, come aveva promesso ai nostri padri"*, Dio non ha fatto promesse vane, • come quelle che farai anche tu a me come tutti i • bimbi, sai quante volte mi dirai non lo faccio più • e invece lo rifarei! Dio non è così, Lui attraverso • Gesù ha compiuto davvero la salvezza che aveva • promesso! • Ora basta, ti sto confondendo troppo con le mie • parole, una cosa sola devi tener bene in mente: • anche noi dovremmo imparare quotidianamente • a recitare il Magnificat per ringraziare, celebrare • e, decantare, lodare, esaltare il Signore perché • anche noi siamo stati scelti per un Suo divino • disegno così come Maria, perché anche noi siamo • strumenti del Suo amore. Siamo troppo abituati • a chiedere e mai a dire grazie ed è quello che • devi imparare. Abbiamo così tanti motivi per • dire grazie! lo cerco sempre di farlo, per ogni • cosa che c'è intorno, per ogni giornata, per ogni • incontro poi da quando ci sei tu, dal mio cuore di • mamma, sgorgano così tanti grazie... anche per • ogni calcio che mi dai perché sento che ci sei, per • ogni mal di pancia perché so che stai

• crescendo, per ogni volta che il tuo papà • accarezza la pancia e ti chiama "amore di papà.." • io dico grazie. Sai quando abbiamo scoperto • che c'eri, dopo aver pianto di gioia peggio di • due bambini, la primissima cosa che abbiamo • fatto è stata correre davanti al quadro di Maria, • è stato il nostro modo di dire il Magnificat e così • quando abbiamo sentito il tuo cuoricino battere • per la prima volta e così ogni volta che andiamo • dal dottore e ci dice quanto e come cresci... • *"L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore"* perché ha esaudito • presto il mio desiderio di averti, perché mi ha • fatto incontrare il tuo papà che ti desiderava • quanto me e sta condividendo ogni istante di • questo grande mistero d'amore che sei tu, che • ci rendi forti e uniti e se a tratti qualche brutto • pensiero d'insicurezza, d'incapacità ci spaventa, • ci affidiamo come Maria alla *"potenza del Suo braccio"* certi che lo *"spiegherà"* anche su di • noi. Tu sei il nostro Magnificat! Non è • facile, si tende a dar tutto per scontato • e invece... tutto è un miracolo del • Signore! • Che fai? Ti muovi lì dentro? • Forse ti sei stancata, o ti stai • commuovendo o è il tuo modo • per dirmi che hai capito! • Buonanotte piccola... credo • che per qualche giorno ti • racconterò solo favole... oggi • ho esagerato! Un bacio. • Ti voglio bene.

Deborah Scaringella

Magnificat...
Magnificat...



È stato decisamente un'occasione di grazia il pellegrinaggio che abbiamo vissuto dal 7 al 12 dicembre a Medjugorje.

Il desiderio di incontrare la Madonna, il coraggio di mettersi in discussione, un cuore aperto e disponibile, la voglia di vivere dei momenti di pace e di intensa condivisione, lo spirito di sacrificio, la preghiera del cuore, il desiderio della conversione, questi e tanti altri elementi hanno fatto di questo pellegrinaggio un'esperienza di fede molto forte! Raccogliamo qui di seguito alcune testimonianze.



Appunti di viaggio, al ritorno da **Medjugorje**

La nostra vita è proprio la scalata di un monte

Inizialmente incuriosita, dopo turbata e in fine rasserenata... tutto questo è scaturito nel mio cuore quando ho deciso di partecipare al pellegrinaggio per Medjugorje.

La mia prima preghiera si è avverata. Prima che io partissi, infatti, la Madonna ha voluto che io realizzassi questa bellissima esperienza con una delle persone più importanti della mia vita: il mio fidanzato. Pace, pace e tanta pace è la definizione che al meglio può descrivere questo misterioso posto, che ti porta a fare un'esperienza incredibile di meditazione, in un meraviglioso silenzio che ti avvolge e rassicura, proprio come il calore materno di una mamma, fa sentire il suo bambino rasserenato in una nuova circostanza.

Una delle tante esperienze toccanti che ho vissuto a Medjugorje è stata salire la collina delle apparizioni, (monte Podbrodo), in una bellissima atmosfera notturna.

Il monte era avvolto dall'oscurità della notte e mentre salivo la montagna, piena di sassi sovrapposti in modo disordinato, si intravedevano in lontananza delle luci che indicavano le varie soste, i misteri del rosario, unico punto di riferimento e raccoglimento, di questa immensa montagna buia.

Il grande desiderio di arrivare in cima nel luogo dove è avvenuta l'apparizione della Madonna, mi dava la forza di salire quel monte, senza aver paura del buio, senza aver bisogno di un appoggio o una luce maggiore per vedere meglio la strada, era come se qualcosa o Qualcuno guidasse i miei passi.

Ma arrivata davanti alla statua di Maria è stata un'emozione incredibilmente bella... purtroppo non riesco a descrivere a parole, ma che mi

ha riempito il cuore di gioia e che porterò sempre con me. La nostra vita è proprio la scalata di un monte, fatta di tanti sassi che intralciano la nostra strada, piena di sentieri impervi, bui o a volte illuminati da false luci, ma è importante viverla, avendo chiara la nostra mèta, anche se lontana e difficoltosa, senza mai perderla di vista, reagendo sempre a testa alta alle varie tentazioni, e soprattutto è necessario fidarsi nell'aiuto di Maria che sarà sempre la nostra vera luce e guida anche e soprattutto nei momenti più bui e difficili.

Chiara Verroca

Una medicina per i mali del mondo

Medjugorje è stata per me un'esperienza di vita cristiana molto intensa, fatta di ascolto, di preghiera, di condivisione. Entrando in una realtà nuova, e per me la prima volta a Medjugorje, ho visto un misto tra fede autentica e curiosità. Molti si guardano attorno a caccia di segni o "effetti speciali" tanti però vogliono lasciarsi prendere per mano da Maria. Ciò che distingue questa cittadina mariana dagli altri luoghi classici mariani è la presenza ancora viva e vera di Maria, La Madonna a Medjugorje appare e lascia i suoi messaggi al mondo e la sua voce riecheggia nel cuore e nella mente dei veggenti e dei pellegrini che si aprono alla grazia di Dio. Di questa presenza straordinaria ma concreta è piena Medjugorje, ne è testimonianza viva non solo il numero dei pellegrini, ma tutte le conversioni e le opere di carità che sorgono in quel luogo.

La preghiera, centro dei messaggi mariani, insieme al digiuno e alla penitenza ha rapito e cambiato la vita di sei persone comuni, i veggenti, che hanno deciso di seguire definitivamente i consigli della madonna. Ora la vita di queste

persone diviene testimonianza diretta di fede che trasmettono a coloro che si avvicinano a questo luogo di preghiera e di ascolto; Medjugorje è questo che offre, un tempo e un luogo di grazia per coloro che desiderano, fianco a fianco con Maria, ritornare sui passi di Cristo e sconfiggere i mali che affliggono il nostro mondo.

Claudio Tattoli

A scuola di Maria, donna del sì

Questo pellegrinaggio a Medjugorje è stato per me un viaggio di ritorno, essendoci già stato sei mesi prima. Sicuramente è stata un'esperienza diversa dalla prima. Ogni pellegrinaggio è unico e irripetibile, questa volta l'ho vissuto da seminarista e perciò le emozioni e le sensazioni si sono moltiplicate visto che lo sto iniziando a pronunciare al Signore assomiglia tanto al sì che ha pronunciato Maria.

Medjugorje è un dono che Dio ha voluto fare a tutta l'umanità, "usufruendo" dell'amore che Maria ha per ognuno di noi. Il vero miracolo di Medjugorje è la fede. Sembra di contemplare il quinto mistero della gioia: Maria cerca i figli che lungo il cammino si sono persi. Da questo mio secondo viaggio porto con me la voglia di pregare che si respirava tra la gente. In qualsiasi luogo e a qualunque ora, anche a costo di stare al freddo, bastava avere una coroncina del rosario in mano per far sì che dentro di noi ci fosse il fuoco. La preghiera è il carburante del cristiano.

Poi porto con me i tanti sorrisi stampati sui volti delle persone sia del mio gruppo di pellegrinaggio, sia di chiunque incrociavo. In fondo questo è ciò che vuole il Signore, renderci felici e lo faremo sicuramente se faremo sempre la sua volontà.

Christian De Rubéis



Les Enfants de Medjugorje

di Suor Emmanuel



15 gennaio 2012

Cari figli di Medjugorje, lode a Gesù e Maria!

1. Il 2 gennaio 2012, Mirjana ha ricevuto la sua apparizione mensile alla croce blu, circondata da una folia impressionante convenuta per iniziare l'anno con Gesù e Maria. Dopo l'apparizione Mirjana ci ha trasmesso questo messaggio:

“Cari figli, mentre con materna preoccupazione guardo nei vostri cuori, vedo in essi dolore e sofferenza; vedo un passato ferito e una ricerca continua; vedo i miei figli che desiderano essere felici, ma non sanno come. Apritevi al Padre. Questa è la via alla felicità, la via per la quale io desidero guidarvi. Dio Padre non lascia mai soli i suoi figli e soprattutto non nel dolore e nella disperazione. Quando lo comprenderete ed accetterete sarete felici. La vostra ricerca si concluderà. Amerete e non avrete timore. La vostra vita sarà la speranza e la verità che è mio Figlio. Vi ringrazio.

Vi prego: pregate per coloro che mio Figlio ha scelto. Non dovetevi giudicare, perché tutti saranno giudicati”.

2. Dolore e disperazione? Il messaggio dato a Mirjana il 2 gennaio è sconvolgente. Lo sguardo della nostra Mamma penetra nel più profondo della nostra anima, lei conosce i nostri segreti e raggiunge in noi quella profondità che a noi stessi sfugge. Cosa vede? Dolore, sofferenza, talvolta disperazione! Ma subito ci dà il giusto rimedio che non fallisce mai: “Apritevi al Padre!” Il Padre del cielo è la sicurezza, è l'amore infallibile, incondizionato, è 'le viscere della misericordia'. Credo che l'invito della Gospa riguardi la fiducia in Lui. Gesù è venuto sulla terra per restituirci il Padre e riportarci al Padre. Se c'è un aspetto della guarigione interiore alla quale tutti abbiamo diritto, è quello della immagine del Padre in noi, immagine sfigurata da satana al momento della caduta (Genesi 3) e spesso ferita dalle esperienze dolorose dell'infanzia. Con questo messaggio la Madonna ci invita ad accogliere questa guarigione! Allora converseremo con il Padre come un bambino fa con il migliore dei Padri, con una fiducia totale, senza sentirci in colpa nonostante le nostre miserie, senza paure nonostante le nostre vigliaccherie, senza

ritegno nonostante i nostri egoismi. Il Padre è talmente al disopra di tutto questo! E' il Consolatore Infinito, l'Incoraggiatore Supremo, non ci rimprovera mai se non con infinita dolcezza, ci rialza e ci fortifica con la Sua Presenza. Scoprire il Padre, fare esperienza della Sua Presenza, è già avere un po' di cielo nei nostri cuori! Una mia amica del Cairo recita ogni giorno la splendida preghiera di Charles de Foucauld, “Padre mio, mi abbandono a Te...” e in mezzo alle terribili minacce che sconvolgono il suo paese, vedo che rimane sempre serena. (PS 2. *adottate questa preghiera!*)

3. Cinquanta ragioni per ringraziare. Abbiamo a casa nostra una bellissima tradizione, volete conoscerla? In gennaio, scriviamo a Gesù una lettera di rendimento di grazie con cinquanta motivi per cui ringraziamo Dio e la Madonna per i doni, le grazie, i regali, le benedizioni, i favori, i perdoni, le gioie spirituali, (assieme alle persecuzioni), in pratica proprio tutto quello che il cielo ci ha dato nel 2011 e per il dono principale di essere ancora vivi in quest'anno di grazia 2012. Cinquanta motivi sembrano molti, ma vedrete, basta mettersi con tutto il cuore e velocemente si superano i 50! Con l'aiuto dello Spirito Santo rivivete tutto l'anno passato, eccellente esercizio che ci rende attenti ai doni di Dio e che dà un colpo definitivo all'amarezza ed alle sterili lamentele. Un vero trampolino per la gioia! Possiamo anche condividere con i nostri vicini alcuni motivi di gratitudine per esortarci scambievolmente a discernere la mano di Dio nelle nostre vite ed a realizzare quanto siamo amati. I frutti di questa condivisione: una viva speranza, una più grande unione fra di noi e un maggiore rispetto scambievolmente. Potete anche inviare alla Madonna e Lei la darà a Gesù con gioia. (PS1)

4. La benedizione di Dio. Per la festa di Rosh Hachana, il Capodanno ebraico, gli ebrei hanno una bella tradizione: si offrono scambievolmente un frutto simbolico (un melograno) molto presente nel Cantico dei Cantici. E dicono: “Che Dio ti dia tante benedizioni in quest'anno quanti sono i grani in questo melograno”. Vorrei quindi fare a ciascuno di voi questo stesso augurio all'inizio dell'anno 2012! Soprattutto restiamo stretti in comunione con Benedetto XVI che lotta per la Chiesa e che conta sulle nostre preghiere!

E' importante tenere a mente che ogni vera benedizione viene da Dio e non dalla fortuna o dal caso. La fortuna in realtà non esiste, perché Dio è sovrano di tutte le cose e non lascia niente al caso. La fortuna è un'invenzione dell'uomo e quando qualcuno mi dice “Buona Fortuna” io rispondo “Che Dio ti benedica!” Come i grani di un melograno non lasciano spazio fra di loro ma sono magnificamente appiccicati uno all'altro, così Dio riempie tutti i vuoti. Medjugorje è un luogo di grandi benedizioni, questo è certo, ma vivendo i messaggi della Gospa, ognuno di noi può diventare benedizione per gli altri e fare in modo che il suo lavoro, la sua casa e la sua vita siano un fiume di benedizioni. I sacerdoti sono coloro che danno le benedizioni più forti perché, come dice la Gospa: “Quando un sacerdote vi benedice, è mio Figlio che benedice. La benedizione del sacerdote è più grande della mia. Se i sacerdoti sapessero cosa danno quando benedicono, benedirebbero giorno e notte!”. In questo mese di gennaio a Medjugorje, i Padri francescani passano di casa in casa per benedirle insieme alle famiglie. Potessimo ritrovare queste ricche tradizioni in tutte le parrocchie del mondo! Un amico del Kerala (India), un padre di famiglia molto vicino a Dio, un giorno mi ha raccontato che trovandosi alla Messa e dovendo partire subito dopo per un viaggio importante, poiché la Messa durava più del previsto fu tentato di partire prima della fine. Ma si disse: “No, non voglio mancare la benedizione

finale!” Più tardi, quando viaggiava verso un'altra città fu coinvolto in un gravissimo incidente, fu un'ecatombe. Lui però fu del tutto risparmiato senza neppure un graffio, cosa inspiegabile, ed ha sentito allora una voce che gli diceva: “Poiché tu sei rimasto per la mia benedizione, tu hai avuto salva la vita”.

5. I santi attendono! Avete tirato a sorte il vostro compagno per il 2012? (*vedi Nota Bene*). La Santa che ha scelto la nostra famiglia “Enfants de Medjugorje” (perciò anche tutti voi!) è Santa Faustina Kowalska polacca festeggiata il 6 ottobre. Il nostro compito è “pregare perché i peccatori si lascino immergere nella Misericordia di Dio e si convertano”. Che gioia! Questa Santa, ancora troppo poco conosciuta, ci aiuterà molto a vivere in profondità il piano di Dio sulle nostre vite e ad essere dei veri testimoni della Misericordia. Sarebbe buona cosa che tutti rilegessero il suo “Diario”, opera magnifica, tanto raccomandata da Giovanni Paolo II e che ha già portato a Dio tante anime. “Segretaria della mia Misericordia, scrivi...” le diceva Gesù. In questo libro Gesù esprime le profondità del Suo Cuore. Chi non vorrebbe tuffarsi?! (*un best seller in vendita ovunque*)

Cara Gospa, quando guardiamo nel Tuo cuore, vediamo pace, tenerezza, bellezza! Vieni in soccorso dei tuoi figli quando la notte è troppo nera e il dolore troppo intenso! Deponici nelle braccia del Padre! ■

MESSE PERPETUE

Iscrivi i tuoi defunti

Il Santuario si impegna a celebrare ogni mese 30 Sante Messe in favore di tutti gli iscritti perché partecipino di quella benedizione del cielo che è frutto del sacrificio eucaristico.

Modalità

Per l'iscrizione al registro delle Messe Perpetue inviare l'offerta di 25 euro.

L'iscrizione si farà una volta per sempre

Ai nuovi iscritti sarà rilasciato un attestato di avvenuta iscrizione. Coloro che hanno già iscritto i loro cari possono contribuire, con una successiva offerta a piacere, ad aumentare il numero di celebrazioni eucaristiche in favore di tutti gli iscritti.

«Non fiori ma opere di bene»

Per chi desidera, è possibile l'invio della pagellina di iscrizione alle Sante Messe Perpetue direttamente alla famiglia del defunto con il nome del donatore.

Attenzione: usando il c.c.p. 15979701 **non scrivere sul retro.** Specificare alla voce causale “messe perpetue” con il nome del defunto. Per ulteriori comunicazioni scrivere a
Santuario Maria SS. dello Sterpeto - Oblati di S. Giuseppe
Viale del Santuario, 13 - 76121 Barletta (Bt)
o telefonare allo 0883 347109



il nostro grazie

BARLETTA: Achille Rosaria / Alvisi Maria Pia / Augello Antonio / Bracco Vittorio / Buono Giuseppina / Buonvino Michele / Cafagna Antonio / Cafagna Francesco / Cafagna Michele / Cagnazzo Maria / Campese Raffaele / Caputo Rosa Santoro / Casale Corvasce Maria / Cuccorese Rosaria / Curci Ruggiero / Damato Cosimo Damiano / Del Re Grazia / Del vecchio Michele / Dell'aquila Addolorata / Di Malta Sterpeta / Dibitonto Antonietta / Dicataldo Anna / Dicorato Ruggiero / Dicuonzo Angelo / Dicuonzo Giuseppe / Dimatteo Lucia / Dinnoia Ruggiero Antonio / Dipaola Cosimo / Falconetti Atonia / Gissi Nicola / Guaglione Rosa / Lanotte Maria Giuseppina Lacerenza Anna / Lattanzio Sterpeta / Lionetti Angela / Loffredo Ruggiero / Lonigro Anna / Manosperti Michele / Mascolo Fucilli Maria / Mastrogiovanni Andrea / Mennuni Nicola / Mininni Antonio / Musciagna Antonio / Nicoletta Bassi / Oliveto Antonio / Paolillo Angela / Pedico Gianna / Pedico Gianna / Piazzolla Savino / Piazzolla Vito / Prezioso Rosanna / Renda Maria Assunta / Ricatti Rosaria / Rico Francesco / Rizzi Giovanni / Robiola Angelo / Romeo Rizzi Angela / Ronco Rizzi Angela / Rotunno Vincenza / Ruscino Maria Donata / Rutigliano Francesco / Rutigliano Nunzia / Salzo Vincenza / Sfregola Giuseppe / Strignano Michelangelo / Torillo Teresa Maria / Torre Gioacchino / Torre Pietro / Tuosto Elisabetta / Tupputi Emanuele / Velasquez Vittorio; AVELLINO: Satalino Ruggero; BAGHERIA: Dimatteo Concetta; BARI: Cuccovillo Maria; CANOSA DI PUGLIA: Del Vento Giuseppe; CAVAION: Ginese Emanuele; CEGLIE: Loisi Carlo; CORMANO (MI): Errico Frisco / CUSANO GALLARATE: Montenegro Ruggiero; CUSANO MILANINO: Dibeneditto Domenico; FERRARA: Mottola Matilde; MARGHERITA DI SAVOIA: Rizzi Salvatore; MILANO: Andreula Cosimo / Corvasce Agostino / Cuocci Sabina / Mancini Nicola / Raggi Gianmario / Tupputi Mariano; PESCHIERO: Mennuni Maria; PONTEVICO: Bosio Giuseppe; RICCIA: Maselli Luigi; RIVOLI: Gravina Nicola; ROCCA VARANO: Vuglietti Paola; ROMA: Rizzi Carmela / Cattani Rita; SAN GIORGIO DI PIANO: Tupputi Riccardina; SANT'ARSENIO: Don Antonio Breglia; SANTO SPIRITO: De Lillo Vita; TEGGIANO: Tardugno don Romano; TORINO: Capuano Raffaele / Di Gioia Maria / Lastella Lucia; TORRE MAGGIORE: Nesta Angela; TRIBIANO (MI): Pinto Rossella; UBOLO: Manosperti Salvatore; VIMERCATE: Delvecchio Donato.

chiedono sante messe

BARLETTA: Casale Corvasce Maria / Coluccia Luigi / Crudele Anna / Damato Maria / Dicataldo Maria Sterpeta / Diella Palma / Fergola Angela / Fergola Cosimo / Lattanzio Anna / Lattanzio Anna / Musciagna Antonio / Piccolo Anna Maria; CASTEL GANDOLFO: Suor Carmelina Rizzi; CEGLIE: Palmitessa Rosa; CODOGNO: Belgiovine Nicoletta; FERRARA: Fiorentino Luciano; MILANO: Rinaldi Francesco; RAVELLO: Gambino Maria Gaetana; ROMA: Anacoreta Teresa / Maurici Anna; SALVEZZANO: Delfini Michele / Pinto Lucia; TORINO: Fiorentino Giuseppe / Giuseppina Spinazzola; VILLA S. SECONDO: Carlevaro Francesco.

chiedono preghiere

BARLETTA: Canfora Margherita / Corvasce-Zagaria / Rizzi Angela / Voglino Maria; AIRASCA: Palladino Antonio; BOLLATE: Palmiotti Angela; BUCCINASCIO: Matera Angela Saracino; COLLEGNO: Peres Giacomo; NONE (TO): Immesi Liliana; PALAGIANELLO: Notarangelo Rocco; SAN VITO DEI NORMANNI: Peres Giuseppe

chiedono messe perpetue

BARLETTA: Del Re Grazia; LECCE: Mananso Olga.

Sotto la protezione di Maria SS. dello Sterpeto



Alcuni bambini con p. Gennaro durante un'adorazione eucaristica



Concetta Dicataldo con mamma e papà



Flavia Pimpolari

Sonia Matera



Carmela e Vincenzo Dimiccoli 50° anniversario di matrimonio



Anna e Giuseppe Ricco anniversario di matrimonio



Maria e Gaetano Damato 50° anniversario di matrimonio



Giuseppe Tupputi battesimo



In silenzio

Ho imparato a gestire il dolore affrontando il male, in silenzio.

Ho imparato a non sentirmi sola allontanandomi da tutti, in silenzio.

Ho imparato a gioire apprezzando le piccole cose, in silenzio.

E nel silenzio ti ho incontrato, Signore, e, meditando, ho capito quanto è grande il tuo Amore

e nel silenzio ho imparato ad amarti, Signore, accettando la tua volontà.

Carmela F.



Sono tornati alla Casa del Padre...



Giovanni Balinzo



Arcangela Garrinella